

Altri due giovani assassinati dalla polizia negli USA

Giornate di lotta per l'Indocina lanciate dai P.C. europei

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Documento della Direzione

Votare PCI per far uscire l'Italia dalla crisi e dalla instabilità

La direzione del PCI si è riunita, con la partecipazione dei segretari regionali, per un esame della campagna elettorale. Sulla base di una relazione del compagno Natta si è svolta una approfondita discussione che è stata conclusa dal compagno Luigi Longo. Al termine dei suoi lavori la Direzione ha approvato il seguente documento.

I GRANDI unitari movimenti dei lavoratori che ancora in questo momento e in tutte le regioni d'Italia chiedono misure di giustizia e di riforme sociali, sottolineano ulteriormente l'importanza delle elezioni del 7 giugno e il valore politico che esse assumono. La Direzione del PCI riafferma l'impegno dei comunisti per il pieno successo delle lotte in corso, nell'interesse dei lavoratori, delle loro famiglie e al fine di un profondo rinnovamento sociale e democratico della società italiana.

E' la politica della DC e del centro-sinistra che costringe le più diverse categorie di lavoratori a fare ricorso alla lotta. Sui gruppi dirigenti del capitalismo italiano, sulla DC e sul centro-sinistra ricade la responsabilità della tensione sociale, dei sacrifici dei lavoratori, ed anche del disagio e del turbamento che in generale derivano dagli scioperi in alcuni settori dei servizi e del pubblico impiego.

Questo governo di centro-sinistra ha già dimostrato il suo indirizzo conservatore, con i rifletti opposti in Parlamento alle proposte di eliminare la vergognosa tassazione dei salari operai e la profonda ingiustizia che colpisce i contadini per le pensioni e gli assegni familiari, e più in generale con l'incapacità di dare, con fatti concreti, una immediata risposta positiva alle rivendicazioni delle grandi riforme sociali.

Anche sui problemi internazionali questo governo di centro-sinistra si è dimostrato incapace persino di una sola parola di deplorazione e di condanna dell'aggressione degli USA alla Cambogia; di un gesto, come quello del riconoscimento di Hanoi, che esprima la volontà della maggioranza del popolo italiano, pur manifestata in un forte, unitario movimento di solidarietà per la causa della libertà e dell'indipendenza dei popoli — dall'Indocina al Medio Oriente — di rivendicazione di una politica di autonomia e di pace del nostro paese.

LA VERITA' è che il governo di centro-sinistra sviluppa la politica delle sue componenti più conservatrici. Posizioni e proposte, pur positive, dei dirigenti socialisti per la politica estera e quella economica, vengono sistematicamente respinte dalla DC e dal PSU e non hanno incidenza alcuna nella politica di governo. Lo stesso PSI ne risulta umiliato e in tal modo quelle posizioni e proposte si riducono di fatto a semplici enunciazioni, quando non servono di copertura per la DC. E' dalla gabbia del quadripartito che bisogna uscire se si vuole davvero avviare una politica nuova.

Lo conferma il confronto, che è al centro della scelta elettorale, sul posto e la funzione che debbono avere le regioni. Da una parte vi è la concezione, propria della DC e del PSU, a cui in sostanza si accodano i repubblicani ed ormai anche i liberali, che è dominata dalla preoccupazione conservatrice di porre limiti ai poteri delle regioni, alle autonomie degli enti locali, e dal proposito sempre più assurdo di mantenerle ostinatamente chiuse nello schema del centro-sinistra. I comunisti propongono, invece, che la regione diventi leva fondamentale per una riorganizzazione di tutta la vita democratica, che si fondi sulle autonomie e l'autogoverno locale, sulla partecipazione dei cittadini e dei lavoratori, sulla programmazione economica democratica, che realizzi le riforme e faccia superare gli squilibri del paese, in modo che si possa costruire una nuova, reale unità della Nazione. Questa è la visione che risponde agli impegni e al programma della Resistenza antifascista e della Costituzione di dar vita ad un nuovo Stato democratico, aperto alle esigenze di progresso, all'ascesa delle classi lavoratrici, alle più profonde trasformazioni sociali. La garanzia per la democrazia e per il suo sviluppo, per il progresso sociale, per l'indipendenza nazionale non sta nella continuità del potere della DC e della politica di centro-sinistra; sta nella rottura dell'accentramento burocratico, di un modo di governare fondato sulle discriminazioni, sul clientelismo del sottogoverno; sta nel mutamento degli indirizzi e degli equilibri politici attuali; sta nella sconfitta della DC e del centro-sinistra.

L'AVANZATA del PCI e della sinistra del 19 maggio 1968 è stata decisiva per dare slancio e vigore unitari alle lotte dei lavoratori e per assicurare il successo, ha accentuato la crisi della politica e dei partiti di centro-sinistra, ha fatto diventare necessaria ed urgente l'esigenza di una svolta a sinistra.

Bisogna andare più avanti. Il voto al PCI è decisivo per far uscire il paese dalla crisi, dall'instabilità, dal rischio di avventure reazionarie a cui anche domani lo costringerebbero la DC e il centro-sinistra con tutte le loro divisioni. Il voto al PCI è decisivo per far delle regioni uno strumento di rinnovamento e di sviluppo democratico e sociale; per creare nelle regioni, nelle province, nei comuni nuove maggioranze democratiche; per dare vita ad un governo fondato sulle classi lavoratrici e sull'unità delle sinistre, laiche e cattoliche.

Agli operai, ai contadini, a tutti i lavoratori, ai giovani, ai protagonisti delle lotte sociali e politiche di questi due anni chiediamo il voto per il PCI, per il partito che è stato anima e forza essenziale del moto di rinnovamento e di progresso; per il partito che è garanzia di pace, di sviluppo democratico, di giustizia sociale.

Roma 15 maggio 1970

LA DIREZIONE DEL PCI

Ferme ieri Toscana, Sardegna e Lombardia

I SINDACATI AL GOVERNO FATTI E NON PAROLE

Discorsi di Scheda, Macario e Ravenna - La lotta verrà intensificata se martedì il quadripartito non fornirà risposte concrete sulle riforme - I ferrovieri sciopereranno per 48 ore, dal 20 al 21 secondo i compartimenti

Oggi chiuse le scuole medie superiori



FIRENZE — I lavoratori in sciopero per le vie della città

Da martedì

7 giorni senza giornali

Le trattative per il contratto dei poligrafici dei quotidiani sono state interrotte e di fronte ad una pregiudiziale degli editori — come rileva un comunicato dei sindacati — che non trova alcuna giustificazione in merito al discorso contrattuale». Di conseguenza la federazione aderenti alla CGIL, CISL e UIL hanno proclamato uno sciopero nazionale di sette giorni «in modo che non abbiano a uscire le testate del mattino e del pomeriggio da martedì 19 a lunedì 25 maggio compreso».

La rottura si è verificata perché gli editori «hanno voluto insistere nel contesto della discussione per il rinnovo del contratto l'argomento relativo alla soppressione del settimanale (lunedì)». Fatto questo che «non ha alcuna pertinenza con il contratto di lavoro ed è nato nelle aziende per volontà ed interesse degli editori, per cui una sua soluzione deve essere ricercata nelle sedi aziendali».

I grandi e unitari scioperi generali che hanno bloccato ieri Milano, Como, Brescia, Mantova, la Toscana e la Sardegna sono stati la più eloquente conferma del giudizio negativo dei lavoratori sulle risposte del governo alle rivendicazioni di riforma avanzate dalle Confederazioni per quanto riguarda il fisco, la casa, la sanità, i trasporti e il carovita. CGIL, CISL e UIL, dopo una consultazione dei propri organi direttivi nel corso della quale erano emerse anche valutazioni divergenti circa l'interpretazione da dare alle timide «avances» del governo, le avevano ritenute concorde e «generiche e insoddisfacenti». La partecipazione massiccia agli scioperi e alle manifestazioni di ieri ha indubbiamente marcato questa posizione meditata e responsabile. Il governo stesso, del resto, ha accentuato il suo distacco dalle richieste dei lavoratori, accogliendo per intero le pretese della DIRSTAT per gli «alti burocrati» dopo aver negato per un intero anno ad un milione e mezzo di statali l'applicazione dell'accordo sul riassetto raggiunto con le Confederazioni nel giugno 1969.

A conferma della genericità e della assenza di qualsiasi concretezza nelle «proposte» avanzate dal governo ai sindacati, d'altra parte, sta il fatto che per quanto riguarda i problemi della casa, si intenderebbe pervenire soltanto all'«esproprio delle aree « nelle zone di accentuata urbanizzazione » e applicare la 167 unicamente nei comuni con popolazione superiore ai 50 mila abitanti (senza considerare che la stragrande maggioranza dei comuni non hanno i fondi sufficienti a destinare aree pubbliche alla costruzione di alloggi popolari).

Certo, ha rilevato ieri a Siena il segretario della CGIL, Rinaldo Scheda — « è un risultato importante che l'incontro governo-sindacati sia avvenuto nel momento in cui le lotte hanno toccato un punto molto alto di partecipazione e combattività dei lavoratori ». Ma è chiaro che al punto in cui siamo non si può più rimanere fermi alle enunciazioni, come ha fatto finora il quadripartito forse nell'illusione di impantanare il movimento sindacale in un « dialogo » logorante e sostanzialmente sterile, ma è il momento di assumere impegni precisi nei contenuti, nella quantità e nelle scadenze, così come precise sono le rivendicazioni dei lavoratori. « Hanno fatto bene, dunque », ha rilevato ancora Scheda — « le tre organizzazioni a riconoscere la necessità di assicurare una continuità alla lotta e di prevederne una intensificazione se nell'incontro previsto per martedì prossimo il governo non fornirà risposte più concrete sui problemi immediati relativi allo straripare fiscale, al blocco dei fitti e dei contratti, all'acqua cannone, per l'avvio della riforma sanitaria e di una nuova politica dei trasporti ». « Si tratta in sostanza — ha

si. se.

(Segue in ultima pagina)



Altri due studenti sono stati assassinati dalla polizia americana durante una spedizione alla Università statale di Jackson, nel Mississippi. Gli agenti hanno sparato all'impazzita contro le finestre del dormitorio femminile del «college» (nella telefoto). I morti sono due negri ventenni. Altri quindici giovani sono rimasti feriti, quattro di loro in modo grave. La «guardia nazionale» ha occupato l'università

Il PCI alle sinistre: iniziativa comune sul riconoscimento di Hanoi

I presidenti dei gruppi parlamentari del PCI alla Camera e al Senato, Ingrao e Terracini hanno inviato una lettera ai presidenti dei gruppi socialisti, del PSIUP e della Sinistra indipendente per proporre un incontro dedicato al problema del riconoscimento della Repubblica Democratica del Vietnam. Ecco il testo della lettera:

« Cari colleghi, di fronte alla gravità della situazione determinata dall'intervento americano militare in Cambogia e ai problemi di grande portata che ne derivano, ci sembra utile un incontro fra i gruppi parlamentari dei partiti che si sono pronunciati per il riconoscimento della Repubblica democratica del Vietnam del Nord. Un tale incontro potrebbe consentire uno scambio di idee su iniziative e contatti che possono finalmente portare all'attuazione di questa proposta, che è di grande significato per una politica di solidarietà con i popoli in lotta per la loro indipendenza e che è rivendicazione profondamente sentita da grandi masse popolari. »

« Vi saremo grati di un cenno di risposta e saremo lieti se sarete d'accordo sull'incontro, di cui siamo pronti a discutere la data e la sede. Saluti cordiali. »

Il gruppo parlamentare del PSIUP alla Camera ha risposto con una lettera del suo vicepresidente nella giornata di ieri, positivamente alla proposta comunista. « L'esigenza — afferma la lettera — di rendere concreta una politica di solidarietà con i popoli in lotta per la loro indipendenza e che sono sottoposti all'aggressione imperialista, da noi profondamente sentita. Dichiariamo pertanto fin da ora la nostra piena disponibilità come gruppo parlamentare all'incontro. »

A PAGINA 14

Il discorso e le proposte di Berlinguer all'incontro di Parigi dei partiti comunisti dell'Europa occidentale

Unirsi contro l'aggressione

E' venuto il momento — afferma il vicesegretario del PCI — di realizzare nel sostegno alla lotta dei popoli indocinesi l'unità degli sforzi dell'URSS, della Cina, di tutti gli Stati socialisti, del movimento operaio e comunista e di tutte le forze di liberazione e democratiche del mondo intero

Emigrato con 7 bimbi ridotto alla fame

Offre il figlio per una casa

TORINO, 15. Disperato per le misere condizioni in cui vive con sette figli, un immigrato di 36 anni si è detto disposto ad affidare l'ultimo dei suoi nati, un bimbo di nove mesi, a due coniugi che lo vogliono adottare, chiedendo una casa decorosa per sé e il resto della famiglia.

L'angosciosa e penosa offerta è stata fatta stamane agli agenti della polizia femminile della questura di Torino da un pover'uomo originario di Messina, che abita in un tugurio, o una vecchia casina di Lenti, a pochi chilometri dal capoluogo, con la moglie e i figli, il più grande di 14 anni e il più piccolo di nove mesi appena.

Il piccolo — altro particolare che si aggiunge al quadro di indigenza e di miseria — un mese fa si era rotto una gamba cadendo dal letto ed è ora ricoverato all'ospedale infantile di Torino. La madre rimane quindi tutti i giorni accanto al suo capezzale e non può accudire agli altri figli. Il marito, disperato, è andato alla polizia femminile ed ha fatto la sua insolita offerta.



« **TUTTI** sentono l'urgenza di fare certe riforme, ma di farle bene ed in maniera responsabile » (« 24 Ore » di giovedì) « quando si parla di assistenza sociale, di trasporti pubblici, di giustizia fiscale, di contenimento dei prezzi, non si può non concordare pienamente » (« Messaggero » di ieri). Ecco due giornali, presi a caso fra gli altri cosiddetti « indipendenti », sui quali la necessità delle grandi riforme chieste dai lavoratori viene uncondizionatamente riconosciuta: « Tutti sentono l'urgenza », dice il primo, « non si può non concordare pienamente » scrive il secondo, ed entrambi hanno l'aria di dire, risentiti e offesi, ai lavoratori: « Come i veti posti a lavare che non fossero interamente d'accordo con i noi? ». Sarà. Probabilmente i

padroni e i loro giornali solidarizzano con i lavoratori, ma in segreto, guardandosi accuratamente dal farlo capire. Occorrono lotte, manifestazioni, scioperi e qualche volta persino violenze e sangue perché loro signori si decidano a dire che « concordano pienamente ». Fin che tutto era tranquillo, finché i lavoratori rassegnati o non ancora sufficientemente organizzati rinunciavano a muoversi, ma mai visto scioperare una mattina « 24 Ore » o il « Messaggero » con un titolo, anche modesto, anche su una sola colonna, in cui si chiedessero qualche riforma di cui ora « tutti sentono l'urgenza? ». I problemi della casa, dei trasporti, della sanità, della giustizia fiscale, dei prezzi, non sono scomparsi dopo gli scioperi o in conseguenza di essi: erano già, e voi, signori, li

Dal nostro corrispondente

PARIGI, 15. I diciotto partiti comunisti del paese capitalisti d'Europa riuniti a Parigi su iniziativa del PCI e del PCF in un momento internazionale particolarmente grave a causa della estensione della guerra americana di aggressione in tutta l'Indocina, hanno lanciato stasera un appello ai popoli d'Europa — di cui diamo a parte il testo integrale — affinché partecipino a grandi giornate d'azione e di solidarietà con i popoli del Vietnam, del Laos e della Cambogia e per l'evacuazione totale e senza condizioni delle truppe americane dalla penisola indocinese.

L'appello è stato approvato all'unanimità al termine di una giornata di discussioni centrate sulle forme e i modi più idonei per realizzare la unità di tutte le forze democratiche e progressiste europee in favore dell'eroica lotta dei popoli del Vietnam, del Laos e della Cambogia.

L'incontro è stato aperto dal compagno Georges Marchais che ha rapidamente caratterizzato il peso delle forze democratiche e operaie dei paesi capitalisti europei nella lotta contro l'aggressione imperialista in Indocina. I governi dell'Europa occidentale ha detto Marchais, o hanno posizioni allineate a quelle degli Stati Uniti, o ne subiscono la pressione. E' dunque necessario e possibile che attraverso l'iniziativa dei partiti comunisti queste forze democratiche costringano i rispettivi governi a condannare la politica americana nel sud-est asiatico.

In altro parole mentre gli Stati Uniti aggravano le distruzioni nel Vietnam del Sud, intensificano l'intervento nel Laos, passano all'aggressione della Cambogia, minacciano di riprendere i bombardamenti su tutto il territorio della Repubblica democratica vietnamita, bisogna che attraverso questo incontro venga organizzata una serie di iniziative comuni per incoraggiare l'unità ant'imperialista, la lotta contro l'aggressione americana in Indocina.

« Ma non è soltanto nel sud-est asiatico che il presidente degli Stati Uniti intende far regnare a qualsiasi costo la legge americana. Col pretesto di denunciare l'anarchia egli pretende infatti di imporre ogni manifestazione della politica di oppressione e di sfruttamento del sistema imperialista. E questo non soltanto negli Stati Uniti ma in tutti gli altri paesi del preteso mondo libero. Non si può dunque come il gendarme mondiale deciso a

restituire

Augusto Pancaldi (Segue a pagina 13)